

DANIELE ROSA

Il 28 aprile 1944, a Novi Ligure, si è spento alla tarda età di 86 anni il maggiore degli zoologi italiani, DANIELE ROSA.

Nato a Susa il 29 ottobre del 1857, studiò a Torino, ove conseguì la laurea in Scienze naturali nel 1880. Tenne il posto di assistente presso il Museo zoologico dell'Università torinese, finchè nel 1898 fu nominato professore di Zoologia presso l'Università di Sassari. Due anni dopo venne chiamato a coprire la cattedra di zoologia di Modena e nel 1905 quella di Zoologia ed Anatomia degli Invertebrati presso l'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento (oggi Università) di Firenze. Nel 1917 ritornava però a Modena. Chiamato nel 1919 dalla Facoltà di Scienze di Torino cedette al desiderio di far ritorno nella Sua città e nell'istituto ove aveva trascorso la giovinezza; ma vi rimase solo due anni e nel 1921 fece ancora una volta ritorno a Modena. Colpito dai limiti d'età nel 1932, lasciò la cattedra di questa Università e si portò a Pisa ove, benchè semicieco e di malferma salute, continuò tuttavia a frequentare l'Istituto di Zoologia di quella Università, finchè si ritirò a Novi Ligure, ove trascorse gli ultimi anni della Sua vita in grande solitudine, costretto all'inoperosità, sebbene di mente mirabilmente sveglia fino alla vigilia della morte.

Fu socio della Società degli Amici delle Scienze di Mosca, dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena, dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia di Scienze dell'Istituto di Bologna, dell'Accademia di Agricoltura di Torino, della Società italiana delle Scienze (detta dei XL), dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere, dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena, e di altre società scientifiche.

Daniele Rosa acquistò presto rinomanza per i Suoi lavori sistematici ed anatomici sugli oligocheti (tra cui le classiche ricerche sul cloragogo, sui linfociti e sulle valvole dei vasi sanguigni), a cui fece seguito una monografia sui tomopteridi; ma il Suo nome rimane legato soprattutto alla legge della riduzione progressiva della variabilità — concordemente considerata come una delle poche leggi sicure della filogenesi — ed alla teoria dell'ologenesi, a cui consacrò tutto il periodo della maturità e sulla quale non cessò di meditare fino al giorno della morte: teoria grandiosa e rigorosamente costruita, che segna una tappa importante, anzi decisiva, nello svolgimento storico della dottrina evoluzionistica.

Daniele Rosa trattò vari altri argomenti, tra i quali meritano di essere segnalati quello del canale neurenterico e del blastoporo anale, e quello dell'orientamento dei primi stadi di sviluppo dei cordati; le conclusioni raggiunte permisero di guardare da un unico punto di vista fenomeni che precedentemente non si era riusciti a coordinare in modo soddisfacente. Nè meno degno di nota è un saggio di classificazione naturale dei metazoi (1).

La scomparsa di Daniele Rosa costituisce per la scienza italiana una perdita incalcolabile.

G. COLOSI

(1) Per una più ampia esposizione dell'opera di Daniele Rosa e per il completo elenco delle Sue pubblicazioni, rimando al necrologio in corso di stampa nella *Rivista di Biologia*.